



“Come i grandi alpinisti del passato – come Whymper, come Tyndall, come quel Mummery che gli è maestro di stile umoristico e di understatement – Renato Chabod mette insieme i suoi ricordi di alpinista (La cima di Entrelor, Zanichelli, Bologna 1969), e si concede il raro privilegio d’illustrarli a penna e con riproduzioni a colori di propri quadri. [...]”

“Che cos’è la Cima d’Entrelor? Una terribile montagna conquistata dall’autore? Macché. La Cima d’Entrelor è una pacifica montagna di 3300 m che sorge sullo spartiacque tra la Val di Rhêmes e quella Valsavaranche, dove metà degli abitanti si chiamano Chabod: d’estate egli la vede tutti i giorni dalle finestre della casetta rustica che si è fatta costruire nei prati di Anjouan. Una vera montagne a vaches, dove è bello salire in primavera con gli sci. Quando era giovane, Chabod non ci era mai andato, perché la disprezzava, attratto da ben altre mète. Ora dice esagerando che non ce la farebbe più. «Quella Cima di Entrelor che non ho mai salito, prima perché non volevo, poi perché non potevo». Ed è bella locuzione che potrebbe anche entrare in proverbio. La Cima di Entrelor: la nostalgia per quello che avrebbe potuto essere, e che per colpa nostra non fu.”

Massimo Mila (1910-1988)
da Scritti di montagna Einaudi, 1992

